

In attesa di Sky Italia Publitalia chiude il 2002 con ricavi invariati

MILANO Ricavi pubblicitari invariati per Publitalia, la concessionaria del gruppo Mediaset, che nel 2002 ha archiviato vendite totali per 2,50 miliardi di euro (circa cinquemila miliardi delle vecchie lire). È quanto riferisce una nota della società, che ricorda come il dato vada comunque ritenuto positivo visto il calo complessivo del mercato pubblicitario italiano del 3,5% rispetto all'anno precedente.

I costi operativi sono stati pari a 128,8 milioni di euro, in linea con quelli dell'anno precedente, mentre il risultato dopo le imposte e al netto di oneri straordinari è stato positivo per 64,8 milioni di euro.

Proprio in questi giorni Publitalia è al centro delle attenzioni, e delle polemiche, per via di Sky Italia, la nuova piattaforma satellitare di Rupert Murdoch destinata ad unificare Stream e Tele+ non appena arriverà l'ok dell'Antitrust europea, atteso nei prossimi giorni. È infatti fortemente probabile che Sky Italia affiderà proprio a Publitalia la raccolta pubblicitaria rendendo quindi ancor più grave il conflitto d'interessi.



Il presidente della Fiat Umberto Agnelli

Gli istituti chiedono di velocizzare le cessioni in vista del consiglio del 27 marzo. Carlyle in corsa per Avio Pressing delle banche sulla Fiat

MILANO Pressing delle banche creditrici su Fiat per arrivare alle dimissioni, più volte annunciate ma mai realizzate, di Avio e Toro, in vista del prossimo consiglio d'amministrazione del Lingotto, fissato per il 27 marzo. Per Avio, sembra tramontare l'ipotesi di una cordata italo-francese Finmeccanica-Snecma, e prendere piede piuttosto un'offerta congiunta del fondo americano Carlyle (vicino a George Bush senior) insieme a Finmeccanica (di cui il Tesoro detiene il 34,2%).

Rainer Masera, il presidente di Sanpaolo Imi (tra gli istituti più esposti nei confronti del Lingotto insieme a Unicredit, Capitalia e Intesa) avrebbe indicato in una lettera inviata ad Umberto Agnelli i punti nodali da affrontare in un incontro a breve con i vertici Fiat: gli sviluppi societari e industriali, i rapporti con General Motors, la situazione finan-

ziaria di liquidità alla luce delle dimissioni e dei flussi di cassa, i provvedimenti e la tempistica della ricapitalizzazione.

Per Toro Assicurazioni il gruppo De Agostini formalizzerà oggi un'offerta vincolante. Tra gli altri interessati, che dopo aver analizzato la documentazione potrebbero avanzare una proposta formale per la compagnia assicurativa, dovrebbero esserci Unipol insieme a Hopa, e forse anche un gruppo straniero. Axa, Allianz e la sua controllata italiana, Ras assicurazioni, hanno già chiarito nei giorni scorsi di non essere interessate. E, in realtà, le trattative per la cessione sono ancora in alto mare.

Così come continuano a rincorrersi notizie e smentite anche per quanto riguarda l'altra vera dimissione in grado di fare cassa, quella della società di motori per aerei, eli-

cotteri e lanciatori spaziali del Lingotto, Fiat Avio (valutata tra 1,5 e 2 miliardi di euro). L'ultima notizia è quella del tandem italo-americano Finmeccanica-Carlyle: un'alternativa alla francese Snecma (che peraltro si sarebbe ritirata per le condizioni poste da Finmeccanica) gradita al governo italiano. Il che, comunque, implicherebbe un ulteriore dilatarsi dei tempi, quanto meno perché i nuovi offerenti possano definire uno schema di proposta, proprio mentre le banche premono per chiudere la partita entro il mese. Fiat, peraltro, punta a chiudere un contratto vincolante entro il primo semestre del 2003.

Nonostante dalla Snecma sostengono che la società sarebbe «sempre interessata» a Fiat Avio, e anzi che le trattative «potrebbero evolvere rapidamente», con la possibilità di annunci a breve, l'ipotesi

sembra sempre più lontana, a favore della joint-venture con Carlyle.

L'eventuale partnership fra Finmeccanica e Carlyle potrebbe non essere al 50%, come invece si era finora detto per il tandem con Snecma (l'offerta italo-francese per Fiat Avio si aggirava attorno a 1,6 miliardi di euro). La joint-venture a cui si starebbe lavorando per la presentazione dell'offerta, dunque, non sarà paritetica, ma dovrebbe vedere la società italiana in una posizione di minoranza: l'industria italiana di aerospazio e difesa avrebbe una minore partecipazione finanziaria, ma nello stesso tempo manterrebbe la gestione industriale.

Ma anche in un accordo con Carlyle, così come già con Snecma, il nodo da sciogliere potrebbe essere proprio quello delle opzioni attribuite alle due parti.

la.ma.

Sull'Europa il ricatto di Tremonti

Blocca l'accordo sul fisco perché vuole la cancellazione delle multe sulle quote latte

Marco Tedeschi

MILANO Bruxelles non ne vuole sapere dell'ennesima sanatoria (quella per le multe sulle quote latte) promessa dal governo Berlusconi, e Tremonti per ripicca prende in ostaggio la Commissione europea. L'opposizione della sola Italia ha così bloccato l'accordo sulla tassazione del risparmio, materia di natura fiscale su cui si deve decidere all'unanimità.

«La Commissione europea si dispiace vivamente che il pacchetto fiscale sia stato ostaggio di avvenimenti che non avevano a che vedere con l'argomento - ha dichiarato Jonathan Tood, portavoce del commissario Ue al mercato interno, Frits Bolkestein. Tood ha aggiunto che «il consiglio è stato preso in ostaggio da uno stato membro» specificando che questo stato era l'Italia.

L'argomento che «non c'entra nulla» è proprio la questione delle quote latte. Tremonti infatti pretendeva che in qualche modo i suoi colleghi europei dell'Ecofin avallassero la sanatoria promessa dal governo italiano ai produttori di latte multati dalla Ue per lo sfioramento delle quote latte (il debito è di 648 milioni di euro suddiviso tra oltre 23 mila allevatori).

Respinto da tutti (Bolkestein ha anche precisato che l'argomento delle quote latte «non doveva essere trattato dall'Ecofin») Tremonti non si è dato per vinto ed è tornato tenacemente alla carica presentando una nuova proposta alternativa al condono: un risarcimento da parte degli allevatori scagionato su trent'anni senza interessi.

Cambiata la proposta, gli effetti non sono stati gli stessi, con il commissario Bolkestein che ha anticipato, dal punto di vista della com-

missione, anche questa soluzione implicherebbe un aiuto di Stato e quindi non avrebbe nessuna possibilità di essere approvata dall'Ecofin. Tremonti se l'è presa a male e - secondo le ricostruzioni delle fonti diplomatiche - avrebbe lasciato la sessione.

Non prima di aver tirato fuori dal cilindro l'opposizione dell'Italia al pacchetto fiscale. La proposta Ue sulla tassazione del risparmio prevede una armonizzazione del prelievo fiscale sui risparmi per i non residenti. L'Italia aveva espresso riserve sul pacchetto fiscale già all'Ecofin del 7 marzo scorso, motivandole con il fatto che comunque la Svizzera continuerebbe a mantenere il suo segreto bancario.

Ma dal 7 marzo a ieri passi avanti erano stati fatti sul pacchetto fiscale per venire incontro all'Italia. Ma la riserva di Tremonti è rimasta, una riserva che Tood ha giudicato di natura politica, in quanto l'Italia ha affermato e riconosciuto che il testo della direttiva sulla tassazione del risparmio dei non residenti era stato molto cambiato.

Ufficialmente il governo italiano ha sempre dichiarato di «non stabilire legami diretti» tra questi dossier. Ieri però fonti italiane a Bruxelles hanno ammesso che era stato proposto uno scambio con la questione delle quote latte, «ma questo scambio non c'è stato».

Ieri sera è quindi iniziata a Bruxelles la riunione straordinaria dei ministri finanziari dell'Ecofin sulle conseguenze economiche di una guerra in Iraq. Una volta approvato un documento su questo tema, i ministri delle finanze dovranno chiudere le questioni rimaste sospese dall'Ecofin dell'altro ieri sulla tassazione del risparmio, bloccata dall'Italia, e sugli sgravi fiscali per l'energia, bloccati dall'Austria.



Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti insieme al Commissario Europeo degli Affari Monetari Pedro Solbes a Bruxelles

telecomunicazioni

Enel compra la quota Wind di France Telecom

MILANO Enel va verso il controllo totale di Wind, il suo «braccio» telefonico. L'operazione di acquisto della quota attualmente detenuta da France Telecom - secondo fonti interne all'azienda - potrebbe essere annunciata già questa mattina dalla spa elettrica, dopo l'assemblea di Wind che è stata chiamata ieri a varare una ricapitalizzazione per circa 130 milioni di euro pro-quota in conto capitale. All'ordine del giorno anche l'approvazione del bilancio 2002.

L'acquisto del 26,6% in mano a France Telecom, gruppo che ha un grande bisogno di liquidità per cercare di fare fronte ad una massa imponente di debiti, dovrebbe costare a Enel - secondo le prime indiscrezioni - circa 1,4 miliardi di euro, vale a dire più di

2.500 miliardi delle vecchie lire. Un'operazione che lascia perplessi molti analisti in quanto «la vicenda Wind non aiuta perché crea degli interrogativi sulla strategia del gruppo elettrico» che ha più volte annunciato di voler rifocalizzare la propria missione sul core business dell'energia mentre al momento, almeno nel breve periodo, rafforza il proprio peso nel settore delle telecomunicazioni.

E la Borsa non sembra aver gradito molto la notizia dell'imminente shopping telefonico, se è vero che il titolo Enel ha perso ieri il 2,63% comportandosi in modo ben peggiore della media del listino milanese. Intanto, il governo è intervenuto con una smentita relativa agli equilibri azionari della società elettrica. «Non ci sono ipotesi attuali di cessione di una nuova tranche dell'Enel». E quanto hanno sottolineato fonti ufficiali del Ministero del Tesoro interpellate su indiscrezioni di stampa.

«Eventuali voci in questa direzione hanno come risultato quello di turbare l'andamento del titolo in Borsa», hanno aggiunto le stesse fonti ricordando comunque che la possibile cessione di una nuova tranche dell'Enel resta tra gli obiettivi di privatizzazione previsti dall'ultimo Dpef.

Nell'ultimo anno i costi delle abitazioni nelle grandi città sono cresciuti del 10%. I valori massimi si registrano a Milano, Venezia e Roma

Il mattone rende e i prezzi delle case vanno alle stelle

MILANO Non si ferma la crescita del mercato immobiliare italiano e prosegue la corsa dei prezzi sia nelle grandi città che in quelle intermedie, mentre le previsioni continuano a indicare il bello stabile anche per il resto dell'anno.

E quanto emerge dal primo Rapporto quadrimestrale 2003 di Nomisma sul mercato immobiliare, che gode buona salute sia sul versante degli grandi investitori sia sul versante delle famiglie per le quali la casa costituisce sempre più un bene-rifugio, come dimostra anche il record (+26%) dei mutui per finanziare l'acquisto dell'abitazione registrato a gennaio. A spingere le famiglie a comprare casa e le imprese a investire nel mercato immobiliare sono i bassi tassi di interesse e il fatto che negli ultimi quattro anni il «mattone», in termini di redditività, ha battuto tutte le altre forme di investimento.

Nelle 13 grandi città i prezzi delle abitazioni sono cresciuti nell'ultimo anno del 10% (+8,9% gli uffici,

+8,2 i negozi, +6,6% i capannoni industriali), ma sono saliti anche nelle 13 città intermedie esaminate, pur se in modo più contenuto, avendo una crescita del 6,3% (+5,4% gli uffici, +6,1% i negozi e 7,9% i ca-

pannoni industriali).

Negli ultimi quattro anni i prezzi delle case sono cresciuti in media del 24,4% nelle città metropolitane e del 13,4% nelle altre, ma con punte che arrivano fino al 40% a Vene-

zia, o che vi si avvicinano molto come a Firenze, Milano e Roma, e dell'ordine del 30% in città intermedie come Salerno e Taranto. Viceversa l'aumento è stato solo del 7,8% a Genova o è risultato addirittura

quasi impercettibile come nel caso di Modena (+0,5%).

Fra le grandi città i valori massimi dei prezzi di una casa in centro nuova o ristrutturata si hanno (dati di fine 2002) a Milano, Venezia e Roma (rispettivamente 5.814 euro al mq., 5.556 e 4.662), seguite da Firenze e Bologna (4.273 e 3.650), mentre fra quelle intermedie spiccano Salerno e Verona, con a breve distanza Ancona, Bergamo e Brescia. A Roma e Milano una casa di superprezzo può superare addirittura gli 11 mila euro al mq., a Verona e Salerno oltrepassa in qualche caso anche quota 6.000.

Tra i principali indicatori del buono stato di salute del mercato immobiliare, ci sono i tempi di vendita che hanno raggiunto i livelli più bassi - tre mesi per un'abitazione, cinque per un ufficio - la domanda molto forte rispetto all'offerta e lo scarto sempre più ridotto fra il prezzo richiesto e quello finale: lo sconto, infatti, si aggira su non più del 12%.

sindacato

Cgil Lombardia, 879mila iscritti

MILANO Cresce la forza della Cgil Lombardia. La confederazione ha raggiunto, a fine 2002, quota 879.346 tesserati, 10.389 in più rispetto all'anno precedente e, segno di indubbia vitalità, ha registrato poco meno di 117 mila 500 nuovi iscritti. Un trend che si ripete, ininterrotto, da cinque anni.

Per quel che riguarda la composizione per settore, il 53 per cento degli iscritti è costituito da pensionati,

il 28 per cento da addetti all'industria, l'8 per cento da addetti al terziario e il 9 per cento da dipendenti del pubblico impiego che, in percentuale, cresce più degli altri settori, confermando il trend che ha portato la Fp a diventare, a livello nazionale, la prima organizzazione di categoria della confederazione.

Ma ci sono altri due dati significativi, che rafforzano l'andamento positivo del 2002. La crescita si è verificata in tutti i territori in cui è suddivisa la Lombardia. Da Milano a Brescia, da Varese a Lecco a Bergamo, provincia, quest'ultima, in cui si è registrata la crescita percentuale maggiore. Mentre l'aumento è stato più forte tra i lavoratori attivi che tra i pensionati.

Più in generale, in Lombardia, la Cgil, da sola, rappresenta il 49 per cento degli iscritti al sindacato confederale.

per leggere il mondo

Atlante geopolitico della globalizzazione

LE MONDE diplomatique

Uno strumento indispensabile per comprendere il mondo del XXI secolo. Tutto ciò che la globalizzazione sconvolge dal punto di vista economico, sociale, ambientale, politico, mediatico e militare. I principali attori che determinano le sorti del pianeta. Tutti i conflitti in corso, dal Medio Oriente all'Afghanistan, dalla Cecenia al Kashmir, dalla Colombia all'Africa dei grandi laghi. Tutto questo e molto altro...

Più di 200 cartine e 100 grafici
Testi di approfondimento dei maggiori esperti

In edicola e in libreria dal 21 marzo al prezzo di 10 euro